



MAGIÆ NAT-
TVRALIS,
SIVE
DE MIRACVLIS
RERV NATVRALIVM,
LIBRI IIII.

IO. BAPTISTA POR-
TA NEAPOLITANO
AVCTORE.

ANTVERPIÆ,
EX OFFICINA CHRISTO-
PHORI PLANTINI:
M. D. LX.

PRIVILEGIO REGIS.

Cinquecento Magico



IL MAGICO UNGUENTO DELLE STREGHE

Della Porta fra magia naturale e negromanzia

di GUIDO DEL GIUDICE

Le storie legate alla sorte e alle avventure di libri misteriosi hanno riscosso negli ultimi anni notevole fortuna presso il pubblico. Dalla copia della *Commedia* di Aristotele ne *Il nome della rosa* a quella del *De rerum natura* de *Il manoscritto segreto* di Greenblatt, al filone cinematografico inaugurato da *La nona porta*, si è assistito al proliferare di una vasta letteratura romanzesca sull'argomento. La fantasia popolare è stata sempre affascinata dalla possibilità che tra le pagine di antichi manoscritti si celassero arcani segreti, la cui rivelazione potesse conferire poteri occulti. Libri costati enormi sacrifici, che erano stati per i loro autori una ragione di vita e, al tempo stesso, la fonte di mille pericoli.

21 giugno 1574: Scipione Rebiba, cardinale di Pisa e inflessibile inquisitore, chiede all'arcivescovo di Napoli Mario Carafa l'arresto di Giovan Battista della Porta per «cose concernenti la fede». Tre anni dopo, un decreto del Santo Uffizio sancisce l'apertura di un procedimento contro di lui, durato più di un anno e conclusosi con la richiesta della tortura «de levi». Ufficialmente per le scadenti condizioni di salute, ma probabilmente grazie alle potenti protezioni di cui Della Porta, esponente della nobile aristocrazia napoletana, poteva avvalersi, la tortura

gli fu risparmiata e ci si accontentò della purgazione canonica «*tertia manu*». La sentenza fu pronunciata in presenza di Gregorio XIII e dei cardinali Santoro, Savelli e Facchinetti (il futuro Innocenzo IX).

Il 26 novembre 1578 davanti al procuratore fiscale Canuto, incaricato di eseguire la sentenza, Della Porta, poggiando la mano sinistra sul Santo Vangelo, giura di abiurare, maledire e detestare i propri errori ed eresie e di non asserire mai più, in voce o in scritto, cose contrarie ai dettami della Santa Chiesa.

Subito dopo è la volta dei tre «compurgatori», rappresentanti della nobiltà napoletana che, come prescritto dall'istituto della purgazione canonica, «sieno di quell'onestà, e buona fama che renda verisimile di non voler spergiurare per oggetto di odio, di amore, o in grazia di dinaro, ma si dimostrino di fede, o di vita, Cristiani». I tre gentiluomini stendono a loro volta la mano sinistra, simbolo della fede, giurando di credere, conoscendo vita e costumi dell'infamato, che egli non abbia commesso il delitto contestato. Con questa umiliante cerimonia, l'imprudente scienziato evitò guai peggiori. All'origine di tutto c'era un libro, la *Magia Naturalis*, uno dei testi più diffusi fra XVI e XVII secolo. Attorno a esso ruotò per decenni un ampio dibattito, che spaziava dalla magia alla scienza, dalla filosofia alla teologia. Esso diede al suo autore un'amplissima fama, ma al contempo la pena peggiore che possa toccare a un uomo di genio. La stessa atroce condanna che conobbero i Bruno, i Campanella, i Galilei e che

Nella pagina accanto: frontespizio della *Magiae Naturalis Libri III*, nell'edizione stampata ad Anversa del 1560



sorpassa di gran lunga le punizioni corporali: l'impossibilità di continuare a dar voce, attraverso gli scritti, al proprio inesauribile intelletto.

Della Porta dichiarò con orgoglio di aver cominciato a scrivere la *Magia* ad appena 15 anni, e questa fu, per certi versi, la sua salvezza. La giovane età poteva giustificare l'avventatezza di certe scelte e fu questa valutazione a salvarlo, almeno inizialmente, dai rigori dell'inquisizione.

Spinto dall'entusiasmo giovanile, infatti, non si era fatto scrupolo di includere nei quattro libri della prima edizione, accanto a ricette di pozioni, unguenti e rimedi curativi, quelle di veleni, sostanze infettive e filtri magici. L'apice dell'imprudenza Giovan Battista lo aveva raggiunto quando, nel capitolo XXVI del libro secondo, «Insomnia clara et iucunda, oscura meticolosaque inducere», aveva riportato nei particolari la ricetta del «lamiarum unguentum», l'unguento delle streghe. Con sorprendente *nonchalance*, asserendo di avere appreso la formula direttamente da una di esse, ne aveva descritto la preparazione e gli ingredienti, a partire dalla «puerorum pinguedo», il grasso di bambini. Bisogna tener conto che quello del rapimento e della successiva uccisione dei bambini era uno dei principali spauracchi agitati contro le streghe.

Le date hanno la loro importanza. Anche se l'età dichiarata fosse stata dettata dalla vanagloria di presentarsi come un *enfant prodige*, in ogni caso la prima edizione fu pubblicata ad Anversa nel 1558, quando lo studioso napoletano aveva 23 anni. Un'età comunque troppo giovane per giustificare conoscenze così approfondite e di prima mano della materia. La stessa notizia biografica dei lunghi viaggi in tutta Europa alla ricerca di mirabilie da testare si riferisce a un periodo, tra il 1561 e il 1566, immediatamente successivo alla pubblicazione del libro. Appare pertanto probabile che nel caso dell'unguento delle streghe, come di altri imbarazzanti «secreti», Della Porta si sia servito delle relazioni di altri autori. Nella ricerca era supportato efficacemente dal fratello maggiore, dotato di un'erudizione pari,

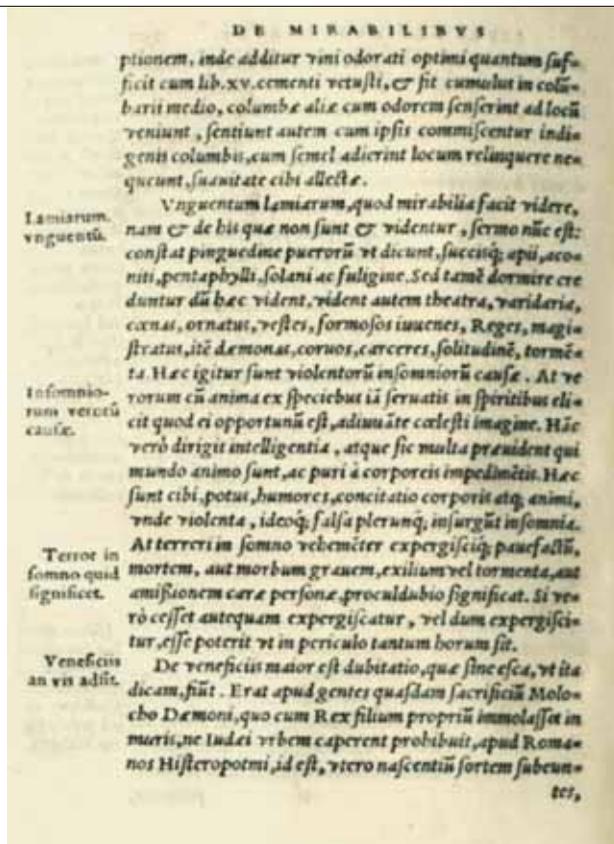
se non superiore alla sua. «Gio. Vincenzo studiava, Gio. Battista esaminava lo studiato» preciserà Pompeo Sarnelli nell'introduzione alla *Chirofisonomia*. Dal *De situ Japigie* di Antonio Galateo De Ferraris al *De Strigibus* di Bartolomeo Spina, alla *Strix* di Giovanni Francesco Pico, esisteva già un'ampia letteratura cinquecentesca sull'argomento. Tuttavia, la fonte diretta della ricetta incriminata è ben identificabile nel XVIII libro, «De mirabilibus», del *De subtilitate* di Gerolamo Cardano, pubblicato nel 1550. Tra l'altro, il medico milanese, nel corso di un ciclo di lezioni itineranti in tutta la penisola, aveva fatto tappa anche a Napoli.

Se infatti esaminiamo le ricette nei particolari, ci accorgiamo che esse coincidono perfettamente. Cardano riporta una sola formula, i cui componenti sono da Della Porta frazionati in due diverse varianti. Gli ingredienti della prima ricetta sono pressoché gli stessi. Della Porta elenca: «puerorum pinguedo» estratta dai sepolcri, *eleoselinum* (varietà di prezzemolo selvatico), aconito, fuliggine, foglie di pioppo. Cardano aggiunge il *pentaphyllum* e la morella (*solanum*). Le foglie di queste ultime due piante Della Porta le utilizza per una seconda ricetta alternativa, in cui sostituisce la *pinguedo* con semplice olio e aggiunge il *sium* (sorta di sedano selvatico), l'acoro e, per non farsi mancare niente, qualche goccia di sangue di pipistrello! La particolarità del «secreto» dellaportiano è che di esso viene descritta nei dettagli anche la preparazione, quasi a confermare l'asserito contatto diretto con una strega: «fanno bollire in acqua, in un vaso di bronzo, il grasso di bambino, raccogliendo poi la parte densa che rimane sul fondo, che conservano per utilizzarla all'occorrenza. Quando arriva il momento, dopo aver strofinato abbondantemente tutto il corpo fino a che la carne sia diventata rossa e calda, la miscelano agli altri ingredienti e se la spalmano addosso. La funzione del grasso, o dell'olio usato in sua vece, è quella di dilatare i pori in modo che i succhi possano penetrare più facilmente. Così, di notte al chiaro di luna, sembra loro di essere trasportate in aria a realizzare ciò



Sopra: Giovan Battista Della Porta. Nella pagina accanto dall'alto: Jean Bodin, *De la demonomanie des sorciers* (Parigi, du Puys, 1580); il filosofo francese Jean Bodin (1529-1596)

che maggiormente desiderano: festeggiare, cantare, ballare e accoppiarsi con giovani avvenenti». Sembrerebbero gli effetti delle droghe allucinogene. Ed è appunto a un meccanismo del genere che Cardano, Della Porta e altri autori moderni, che hanno provato addirittura a sperimentare su se stessi tali formule, fanno risalire queste visioni oniriche. Per avvalorare ulteriormente la sua tesi, lo studioso napoletano afferma di aver assistito personalmente, in



Sopra da sinistra: Gerolamo Cardano, in un ritratto postumo degli inizi del XVII secolo (Firenze, Galleria degli Uffizi);
 Girolamo Cardano: la ricetta del *lamiarum unguentum* contenuta nel trattato *De subtilitate* (1550). Nella pagina accanto:
 I *lamiarum unguenta* di Giovan Battista Della Porta (1558)

presenza di testimoni, a uno di questi fenomeni. Una vecchia strega, dopo essersi denudata, si era strofinata energicamente addosso l'unguento, fino a cadere in un sonno profondo. Tanta era la forza del sonnifero da farle perdere la sensibilità alle bastonate che le venivano inflitte. Uscita dal sonno, sosteneva di aver solcato in volo mari e monti e pronunciava falsi oracoli. Nonostante i presenti negassero che si fosse mossa e le facessero constatare i lividi delle percosse, la megera persisteva tenacemente nei suoi deliri.

Anche questo però era un *topos* ricorrente nei trattati di magia. Abraham the Jew, ad esempio, in *The book of the sacred magic of Abramelin the mage* del 1458, aveva descritto un incontro ravvicinato di questo tipo, con relativa allucinazione volatoria, dopo essersi fatto palmare l'unguento sulle arterie delle

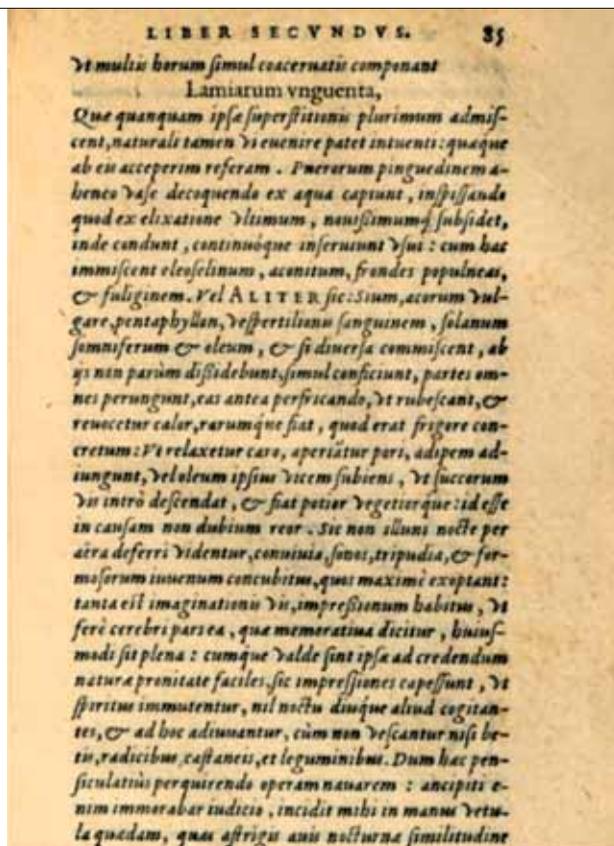
mani e dei piedi. Anche in questo caso, dunque, il giovane mago-scienziato potrebbe essersi servito di esperienze altrui. Cardano, nel *De varietate*, aveva preso le distanze dall'ipotesi del maleficio, ritenendo piuttosto le streghe povere vecchie ignoranti e malnutrite, abituate a consumare alimenti in grado di favorire effetti soporiferi e allucinogeni. Come lui, anche Della Porta tende a riportare le presunte stregonerie nell'ambito di manifestazioni del tutto naturali. Gli effetti di questi presunti filtri magici sarebbero riferibili a nient'altro che alle virtù naturali degli ingredienti. L'evidente proposito di entrambi è quello di ricondurre lo straordinario nell'ambito del naturale, liberando il sapere scientifico dalla superstizione. Questo stesso spirito animerà l'Accademia dei Segreti, che Della Porta fonderà alcuni anni

più avanti, col dichiarato obbiettivo di testare praticamente i «secreti» che venivano proposti dai membri, per comprovarne la validità. Tuttavia nelle sue opere, cosa che gli è stata spesso contestata, ricorrono curiosità e osservazioni fantastiche, che difficilmente avrebbero potuto essere oggetto di sperimentazione.

La *Magia naturalis* divenne rapidamente un *best seller* della cultura europea, pubblicato in 58 edizioni, in cinque lingue: latino, italiano, francese, olandese e tedesco. Più tardi, nel 1658, seguirà quella in inglese.

A nulla valse che, già nella traduzione in volgare, uscita l'anno successivo con il titolo *Dei miracoli et meravigliosi effetti dalla natura prodotti*, e così pure nell'edizione definitiva in venti libri, regolarmente autorizzata nel 1589, l'unguento e altri segreti 'sospetti' fossero scomparsi. La fama sinistra di libro diabolico rimase legata alla prima edizione in quattro libri, contenente le ricette proibite, che si era diffusa a macchia d'olio in tutta Europa, dove continuò a girare indisturbata anche dopo l'inclusione nell'Indice spagnolo dei libri proibiti del 1583.

Il paragrafo relativo all'unguento fu utilizzato da numerosi altri autori in tutta Europa. Reginald Scott pubblicò nel 1584 *The discoverie of Witchcraft*, animato dallo stesso scetticismo di Cardano, al punto che il re d'Inghilterra Giacomo I, 'il cacciatore di streghe', ordinò che il libro fosse bruciato pubblicamente dal boia. L'atteggiamento ironico di Scott si rivolse anche nei confronti di Della Porta: dopo



aver tradotto lo scritto incriminato, commentò che forse il suo autore era stato egli stesso raggirato da una vecchia strega e costretto non solo a credere ma anche a riferire quella falsa storia. Il brano fu ripreso, tra gli altri, da John Middleton, autore di *The Witch*, che si pensa sia stato l'ispiratore, se non l'autore, della scena delle streghe del *Macbeth*. Lo riportò integralmente, nel *De praestigiis daemonum*, anche quel Joannes Weir, che diede il via alla polemica demo-

BIBLIOGRAFIA

D. Verardi, *La scienza e i segreti della natura a Napoli nel Rinascimento. La magia naturale di Giovan Battista Della Porta*, Firenze, University Press, 2018.

G. Ernst, *I poteri delle streghe tra cause naturali e interventi diabolici. Spunti di un dibattito*, in «Giovan Batti-

sta Della Porta nell'Europa del suo tempo», a cura di M. Torrini, Napoli, Guida, 1990.

G. Ernst, *Cardano e le streghe*, in «Bruniana Et Campanelliana», XII, Pisa-Roma, IEPI, 2006.

M. Valente, *Della Porta e l'Inquisizione*, in «Bruniana Et Campanelliana», V,

Pisa-Roma, IEPI, 1999.

P. Lopez, *Inquisizione, stampa e censura nel regno di Napoli tra '500 e '600*, Napoli, Edizioni del Delfino, 1974.

N. Badaloni, *I fratelli Della Porta e la cultura magica e astrologica a Napoli nel '500*, in «Studi storici», I, 1959-1960.

